

# *Il sogno di Desiderio re dei Longobardi*

**di Angelo Baronio**

Desiderio è l'ultimo dei re longobardi. Protagonista di un regno intenso e breve, porta con sé l'evidenza del potere, ma anche quella del declino e della sconfitta, proponendosi nei secoli a lui successivi come figura tragica di sovrano potente e sfortunato. Forse non a caso già il suo nome trasmette il senso della perdita e del rimpianto, quasi presagio di una sorte.

Su di lui e sulla sua epoca si è indagato, si è scritto superando i confini della storiografia. Il suo destino lo ha reso un personaggio adatto pure alla scrittura letteraria. Spicca tra tutte l'immagine del re vinto, prigioniero di Carlo Magno, che, nella ultima scena della tragedia manzoniana *Adelchi*, ascolta le parole del figlio morente che lo esortano a considerare migliore il tempo della sconfitta. Il potere, infatti, sempre si origina dalla forza e dalla violenza e ne è l'esercizio.

È ampio, complesso l'insieme delle prospettive e delle angolazioni con cui si sono affrontati lo studio e l'interpretazione della figura di Desiderio. Proprio di recente, nel 2013, si è tenuto a Brescia un convegno, a cura del Centro studi longobardi, durante il quale si sono fissate le coordinate attuali riguardo Desiderio e il suo regno.

Nel vasto quadro degli studi sul re longobardo si inserisce la ricerca di Angelo Baronio che non ha esitato a individuare un suo peculiare e personale percorso di indagine, lo ha seguito con tenacia negli anni sino a pubblicare un ampio volume dal titolo *Il sogno di Desiderio, re dei Longobardi* che è il risultato di un lavoro di scavo rigoroso, sistematico su tutto ciò che converge su Desiderio o che da Desiderio si muove. Angelo Baronio mette in campo fonti disparate, scritte e non, che vanno dai documenti ai manufatti, dalla bibliografia scientifica ed erudita alla tradizione leggendaria e alle interpretazioni artistico-letterarie, le confronta, le intreccia, le piega a ogni possibile lettura, interrogandole ripetutamente e ascoltandole con attenzione perché diano conto di ogni minima informazione. E nell'interazione dei molteplici livelli offerti dalle innumerevoli fonti lo studioso trova modo di leggere la figura di Desiderio seguendo nuove linee.

Prima di tutto Angelo Baronio conduce il lettore nel cuore del sogno di Desiderio. Secondo la tradizione, il giovane Desiderio, mentre si riposa durante una battuta di caccia, sogna di essere momentaneamente cinto alla testa dai nobili longobardi con una serpe come fosse una corona. Nello stesso tempo lo scudiero, che lo accompagna, vede una serpe provenire da un ruscello, avvicinarsi a Desiderio addormentato e cingergli la testa per poi scomparire. Doppio presagio di un destino di potere che comincia a compiersi quando Desiderio viene eletto re dei Longobardi in circostanze insolite.

Ma il sogno di Desiderio è anche il suo progetto politico: creare nella *Langobardia maior* un potere politico forte e unitario che si esercita attraverso la fondazione, il consolidamento e l'ampliamento dei possedimenti di due monasteri: quello maschile di San Salvatore di Leno, diretta emanazione di quello di Montecassino, e quello femminile di San Salvatore di Brescia. Mediante i due monasteri, i loro possedimenti e i monasteri derivati il potere si allarga, si innerva in ampi territori e in punti strategici, si riconnette, attraverso vari canali, *alla Langobardia minor*, riconduce la stessa capitale Pavia al territorio bresciano, poiché il monastero di San Salvatore di Pavia è filiazione di quello di Brescia. La funzione spirituale ha il suo valore, ma non può annullare la funzione di *instrumentum regni* dei monasteri. Accanto al sovrano, a condividere e a consolidare il potere, ci sono la moglie Ansa e il figlio Adelchi. E c'è il territorio bresciano, da cui proviene la famiglia di Desiderio, e che sempre costituisce il nucleo originario e fondamentale del dominio e il centro morale del potere.

Quando il progetto non è ancora interamente compiuto, come la serpe lasciava la testa di Desiderio, dopo averlo coronato, così il sogno del re si infrange irrimediabilmente di fronte

all'esercito di Carlo Magno. Desiderio è sconfitto dal sovrano, a cui lo legavano relazioni politiche e familiari grazie alle quali forse concepiva un'azione politica di respiro europeo. Ma ormai ogni legame è cancellato per molte ragioni, tra cui, in particolare, come suggerisce Angelo Baronio, l'ospitalità offerta da Desiderio alla vedova e ai figli di Carlomanno e tutte le implicite conseguenze del gesto. Sullo scacchiere politico del tempo il re dei Franchi è diventato il nemico di Desiderio: da alleato e genero Carlo Magno si trasforma nell'implacabile conquistatore che pone fine all'autonomia del regno longobardo, assumendo lui stesso il titolo di *rex Langobardorum* e rendendo proprio il progetto politico interrotto. Angelo Baronio, nel limite delle fonti disponibili, ricostruisce gli eventi che portano alla sconfitta longobarda e all'affermazione di Carlo Magno, seguendo il re franco nei suoi spostamenti tra Pavia, Verona, il territorio bresciano, nel suo muoversi tra Desiderio e Adelchi, negli atti politici che compie dopo la vittoria militare. Osserva, poi, come quei fatti sono narrati dai cronisti e dagli annalisti coevi e successivi, sottolineando che per lo più si adeguano alla versione diffusa dagli stessi carolingi, con ogni probabilità sulla base di un testo scritto voluto da Carlo Magno in persona, secondo cui, dopo la sconfitta del popolo longobardo e l'occupazione di Pavia, Desiderio è condotto prigioniero in Francia dove in seguito morirà e sarà sepolto. E' quanto viene affermato in egual modo dalle cronache di ambito franco e pontificio. I cronisti che non vi appartengono tendono comunque a seguire il gusto di una narrazione drammatica con l'inserimento di particolari cruenti come l'accecamento di Desiderio.

Esiste anche l'opera di Andrea da Bergamo, continuatore della *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, il quale semplicemente scrive "Desiderius vero eodem tempore mortuus est", intendendo che il re muore in conseguenza della pestilenza che si diffonde a Pavia e che, insieme alla scarsità di viveri, determina la definitiva resa della città ai Franchi. Non esistono certezze, ma, per avvicinarsi alla sorte ultima della Pavia longobarda e a quella di Desiderio, bisogna rimuovere la narrazione ideologica costruita dai Franchi per propaganda politica, ma anche le aggiunte che con il passare del tempo si sono accumulate nella vicenda finale di Desiderio. La cronaca scarna ed essenziale di Andrea da Bergamo non può essere ignorata secondo Angelo Baronio.

Infine rimane l'interrogativo su dove si trovi la tomba di Desiderio: se il re non è stato deportato in Francia, allora dove è sepolto? Nel luogo in cui è morto o in un altro? A Pavia o altrove, forse in quel territorio bresciano da cui proveniva la sua famiglia e dove aveva fondato chiese e monasteri? Angelo Baronio è mosso da una suggestione: che Desiderio possa essere sepolto a Leno, nell'abbazia che lo ha come fondatore. Una suggestione che potrebbe essere ben altro, se la proposta di integrazione al testo lacunoso della *Fundatio monasterii*, scritto da un anonimo monaco di Leno, e la scoperta di una tomba dipinta dell'VIII secolo, posta là dove era la chiesa monastica edificata da Desiderio, si arricchissero di ulteriori conferme.

Deve essere chiarito che quanto qui indicato è soltanto una rapida sintesi del complesso e articolato testo che Angelo Baronio ha saputo creare. Il lettore, man mano che avanza nelle pagine, incontra una molteplicità di contenuti che l'autore collega e domina sapientemente. L'*epos* di Desiderio si addensa di continui percorsi laterali, non per questo meno importanti e significativi nel quadro globale. Si giunge alla fine a una conclusione aperta non soltanto per la questione della sorte e della sepoltura del re, ma soprattutto perché l'autore invita a rivalutare il ruolo del sovrano e quello del ducato di Brescia, a riconsiderare la posizione dei duchi friulani, in sostanza a ricomporre il mosaico dell'ultima fase del regno longobardo.

Del resto chi si interroga correttamente sul passato non può che essere disposto a riformulare le prospettive, quando necessario.

Frutto di lunghe ricerche, il libro di Angelo Baronio *Desiderio re dei Longobardi* ripercorre la vicenda politica e umana dell'ultimo sovrano longobardo aprendo a nuove prospettive di interpretazione circa il progetto sotteso al regno desideriano e riguardo la sorte ultima del re e la sua sepoltura.

Angelo Baronio utilizza fonti disparate, scritte e non, che vanno dai documenti ai manufatti, dalla bibliografia scientifica ed erudita alla tradizione leggendaria, alle interpretazioni artistico-

letterarie, alle scoperte archeologiche. Le interroga e le collega sino a creare un quadro articolato da cui emergono aspetti inediti degni di nota e che vanno ad arricchire il campo degli studi su Desiderio.

Dal sogno presago di potere del giovane Desiderio alla costruzione di un regno forte che dal territorio bresciano, da cui ha origine la famiglia del re, prende le mosse e si ramifica poi in tutta la penisola sino al crollo finale e al ritorno forse nella terra d'origine per la sepoltura: ecco il destino dell'ultimo sovrano longobardo secondo Angelo Baronio.